

Morelli: "I giovani al primo posto"

Industriali under 40, il fiorentino favorito per la leadership nazionale

ILARIA CIUTI

IL PRIMO toscano alla guida dei giovani di Confindustria nazionale. Il fiorentino Iacopo Morelli potrebbe diventare, venerdì prossimo, il successore di Federica Guidi di cui è stato vice e a cui è molto legato. Tranne sorprese finali, per ora si sono dichiarati a suo favore 134 dei 223 grandi elettori. Ha 35 anni, è presidente e ad di Emme Emme spa che possiede il marchio di distribuzione di mobili Mobilmarket, una piccola azienda che è la più grande della Toscana nel suo settore.

Sembra facile capire che si occuperà di piccola e media impresa.

«Ovviamente. E' il tessuto non solo toscano ma anche italiano. Senza nulla togliere alla grande impresa: sono cose diverse. Dopodiché, ho cinque parole d'ordine».

Facciamo l'elenco.

«Prima, i giovani».

Beh, se farà il presidente dei giovani, è ovvio.

«Ma in questo paese la battaglia va sottolineata».

Paese per vecchi?

«Paese sempre più vecchio che ha paura delle proprie ombre. Ma un paese che rinuncia a mettere al centro i giovani posa una pietra tombale sull'avvenire».

E invece, ci sembra che un'al-

tra delle sue parole d'ordine sia futuro.

«Futuro, imprenditorialità, leadership, merito. In fondo tutto si tiene. Senza imprenditorialità non si crea ricchezza e senza creare ricchezza non c'è niente da ridistribuire tra i giovani. Ma

la disoccupazione giovanile rischia di essere una bomba, nel sud arriva al 36,8%, la media italiana è del 23%, e le donne stanno ancora peggio».

Dunque, evviva le quoterose.

«No, non sono d'accordo, mi sembra mortificante. Meglio le aliquote rosa, meno tasse sul lavoro femminile in modo che le donne si possano pagare i servizi per i figli e la casa. D'altra parte il nostro intero sistema fiscale grava più sull'impresa e il lavoro che sulla rendita».

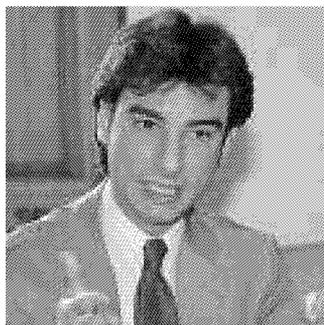
Passiamo al merito.

«Il futuro di un paese nasce sui banchi di scuola. E le scuole devono essere all'altezza, bisogna avere il coraggio di dire che l'università A non è uguale alla B. La riforma Gelmini va perfezionata ma non buttata, è una presa di coscienza che la scuola non può restare ferma».

Una scuola che formi la leadership a cui lei tiene?

«Vede, una ricerca della Luiss sulle classi dirigenti europee, inglesi, francesi, tedesche, spiega che se chiedi ai singoli una risposta sulle politiche finanziarie e industriali te la danno tutti univoca, ossia sanno cosa è l'interesse nazionale. Qui, ognuno va per conto proprio. Mentre va fatta una mappatura degli interessi nazionali e poi bisogna prendere una direzione».

Venerdì il verdetto: per ora si sono già dichiarati a suo favore 134 dei 223 grandi elettori



Iacopo Morelli

